

Anna Mottes, volontaria odontotecnico, rientrata dopo sei mesi, è arrivata carica di progetti a sostegno della salute e dell'istruzione del circondario di Sakalalina.



"Progetto Am.A per chi ama!"

Nella brousse attorno a Sakalalina, i colori della natura circondano villaggi lontani e dispersi dove la vita scorre lentamente fra coltivazioni di riso e mandrie di zebù.

Per i bambini di queste comunità c'è l'esigenza di formazione, istruzione, prevenzione e supporto sanitario.

La visita ad alcuni villaggi come **Ambondro** e **Andemaka** ci ha fatto riflettere su queste priorità e si è così avviato il progetto **"Am.A"** (acronimo dei due villaggi) che consiste nella costruzione di edifici scolastici con aule complete di arredi e uno spazio da adibire a piccolo presidio sanitario. All'esterno i bagni ed un pozzo indispensabile per la fruizione di acqua che permetterebbe ai bambini di usufruirne per le esigenze primarie di igiene personale evitando così gravi malattie. Malattie che molte volte nascono dalla scarsa conoscenza e dalla mancanza di supporti, come potrebbe essere un semplice spazzolino da denti per la cura e la salute orale.

Al momento questi villaggi utilizzano come scuole strutture davvero obsolete, in alcuni casi fatiscenti e anche pericolose.

I pochi insegnanti fanno lezione a moltissimi bambini di età e classi diverse all'interno della stessa

aula, che è spesso una capanna di fango con tetto di paglia o lamiera pericolante.

In alcune aule non ci sono neanche i banchi e i bambini ascoltano le lezioni seduti a terra. Si possono ritenere fortunati se hanno una lavagna.

In queste condizioni non è facile motivare i maestri che vengono da fuori. Anche per loro è difficile accettare situazioni troppo proibitive.

Per questo vogliamo lanciare questo progetto ambizioso in un momento così difficile.

Se sosterremo questo piccolo sogno, riusciremo con le scuole a raggiungere i più piccoli ed i giovani, cercheremo di dar loro un minimo di istruzione ed aiutarli a costruire insieme il loro futuro.

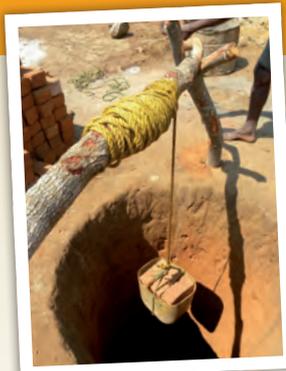
Anna



Dalla padella alla brace!

Dopo mesi di confinamento totale a Sakalalina a causa del coronavirus, a settembre sono arrivata in Italia con un volo speciale di "rimpatrio": ora sono bloccata qui senza poter fare programmi di ritorno.

Ho lasciato il Madagascar sempre più povero dopo mesi di lotta contro il virus. Dalle statistiche possiamo dire che a confronto di altri paesi europei e africani il Madagascar è stato fortunato per il numero più basso di contagiati, di casi gravi e di decessi da COVID19. Le misure molto restrittive prese ed osservate per evitare i contagi e la propagazione del virus hanno contribuito a limitare i contagi. Le cure organizzate a domicilio hanno avuto la prevalenza. Questo, forse anche grazie al clima, alle difese personali, e perché no alla medicina tradizionale ricca di piante e di risorse naturali, erbe, tisane medicinali di cui il Madagascar ne è ricco e ne fa ampio uso.



Anche a Sakalalina sono state adottate tutte le misure di prevenzione, grazie anche al progetto CEI che ci ha facilitati nell'acquisto di dispositivi di protezione per il personale dell'ospedale. I pochi casi positivi, provenienti dall'esterno, con l'isolamento e le terapie intensive pronte, si sono presto ristabiliti senza propagazione del virus.

Altra causa della povertà oltre al virus è la siccità. Da anni i cambiamenti climatici si fanno sentire pesantemente sul Madagascar, la scarsità delle piogge è sempre maggiore con l'aumento della temperatura e la mancanza di acqua. Le conseguenze sono la **malnutrizione** e la **fame**, soprattutto nelle regioni del sud dove la situazione è endemica con gravi effetti, **soprattutto nei bambini.**

Attualmente stiamo progettando di scavare tre pozzi in tre villaggi del comune di Sakalalina per dare acqua pulita da bere ai bambini della scuola.

Agnese